

Auto Il giovane romano, prima guida della Brabham, s'è spento ieri pomeriggio all'ospedale di Marsiglia Elio De Angelis, una tragedia che accusa

Trenta ore di agonia e poi la morte Polemiche e dolore

Irreparabili i danni al cervello - Le contestazioni dei piloti e la difesa di Balestre - Alboreto: «Sono sconvolto» - Funerali a Roma

Nostro servizio MARSIGLIA — Elio De Angelis è morto. La sua agonia è durata trenta ore. Ieri pomeriggio, con la voce appena inertiata dall'emozione, è stato lo stesso direttore dell'ospedale di Marsiglia, Christian René Rossi, ad annunciare ai familiari già da ore senza più speranza: «Il signor Elio De Angelis, ricoverato presso il servizio di rianimazione diretto dal prof. François, è deceduto alle 11,30 di mattina...»

Il ha già ieri risposto Jean Marie Balestre, presidente della Fisa e gran padrone del contraddittorio «circo» della Formula Uno: «Le nostre decisioni — ha detto — hanno per scopo di assicurare il massimo di sicurezza ai piloti. Nel 1985 sono avvenuti 14 incidenti con un bilancio senza il minimo danno fisico al conduttore, ma stavolta... è stato come se un aereo si fosse schiantato al suolo. In questi casi c'è poco da fare. Balestre ha anche fornito la versione ufficiale delle cause dell'incidente: «Ora abbiamo acquisito la certezza che la causa è stata la perdita dell'assetto posteriore. La Brabham di De Angelis ha quindi urtato la barriera di sicurezza dopo alcuni testacoda»

ed ha decollato. Io comunque ho visto nelle fotografie che la capsula di sopravvivenza era intatta, il che spiega perché il pilota non abbia avuto la minima frattura. Sconfortanti, però, le conclusioni che il presidente della Fisa trae da questa ennesima tragedia: «La Formula Uno sarà sempre pericolosa, anche a 200 all'ora soltanto. Ci sono alcuni pericoli che non si potranno mai eliminare»



Una recente foto di Elio De Angelis

Andretti si ribalta a 330 all'ora

INDIANAPOLIS — Mario Andretti ha subito un incidente nel corso delle prove della 500 miglia di Indianapolis in programma il 25 maggio. La vettura di Andretti, una Lola, al momento del ribaltamento viaggiava a poco oltre i 330 chilometri orari, ma fortunatamente l'italo-americano se l'è cavata con un taglio al piede sinistro e con un grosso ematoma ad un ginocchio. Subito trasportato in ospedale, Andretti ha subito un lieve intervento chirurgico con una ventina di punti di sutura al piede leggermente ferito. Andretti, che ha 46 anni, dicono gli organizzatori della gara, dovrebbe prendere parte ugualmente alla 500 miglia di Indianapolis.

Questo è discutibile, ed infatti molti piloti ne discutono. Ancor più certo è che sulla pista di Le Castellet i soccorsi al pilota italiano infortunato nella vettura in fiamme ed ha respirato gas venefici. Chi doveva intervenire per spegnere le fiamme era molto, troppo lontano; gli addetti ai servizi non indossavano tute di amianto. E, poi, il delittuoso ritardo con il quale è giunto in pista l'elicottero che ha poi trasportato il pilota all'ospedale: 45, 50 minuti che potrebbero essere stati fatali a De Angelis.

Sulle cause dell'incidente — che certo richiamano la spaventosa potenza raggiunta dalle monoposto di F1 e, in particolare, della bassissima Brabham al cui volante De Angelis si è ribaltato — sono stati portati in auge punti di vista opposti (della Fisa, delle autorità francesi...). Come è sempre accaduto in passato, quasi certamente nessuno sarà ritenuto responsabile di quanto accaduto, e forse responsabili da punire è davvero difficile individuarne. Ma la morte di De Angelis accusa lo stesso: accusa un mondo, un ambiente, una organizzazione per la quale la vita umana, la vita dei piloti, conta ogni giorno di meno.

«Monoposto come dei siluri» Ecco la denuncia dei piloti

Fuori dalle solite frasi di prammatica in queste circostanze, una cosa è ormai certa: le monoposto di Formula 1 grazie all'apporto di materiali sempre più sofisticati e leggeri, allo sfruttamento delle continue ricerche tecnologiche e a progetti talistici e aerodinamici sempre più ardui sono ormai dei veri e propri proiettili «sparati» nelle piste a velocità costantemente crescenti. In una sfida che cancella o fa dimenticare la soglia del rischio. Per spiegare la tragedia di De Angelis qualcuno ha tirato in ballo la fatalità, osservando che «chi sale su una vettura di F1 firma una cambiale in bianco con la morte». Qualcun altro ha persino affermato che il fascino della F1 deriva proprio dal fatto che in ogni metro della corsa c'è la morte in agguato. Sono tesi difficili da accettare. La F1 va garantita e difesa per l'enorme tasso di spettacolarità, di agonismo e per i notevoli significati tecnici che sottende e che l'hanno fatta diventare sport seguitissimo da milioni di persone in ogni parte del mondo. Ma la sua salvaguardia, anzi il suo sviluppo non può prescindere mai da un progressivo, costante impegno volto ad abbassare, quantomeno a circoscrivere la soglia del rischio. Che questa ricerca a volte sia stata portata avanti è indubbio. Tant'è vero che in questi ultimi anni molti circuiti sono stati migliorati e la Fisa ha adottato provvedimenti (come la

- 1970, l'anno nero
Elio De Angelis è il trentaduesimo pilota di F1 deceduto per incidenti accaduti in corsa o nelle prove delle gare automobilistiche. Ecco il tragico elenco:
28 GENNAIO 1949: Jean-Pierre Whille (Fra), prove GP d'Argentina a Buenos Aires.
25 LUGLIO 1952: Luigi Fagioli (Ita), prove GP di Monaco.
25 MAGGIO 1955: Alberto Ascari (Ita), prove private a Monza.
6 LUGLIO 1958: Luigi Musso (Ita), GP di Francia a Reims.
31 AGOSTO 1958: Peter Collins (Gbr), GP di Germania al Nurburgring.
9 GIUGNO 1960: Chris Bristow (Gbr) e Alan Stacey (Gbr), GP di Belgio a Spa.
10 SETTEMBRE 1961: Wolfgang Von Trips (Rfg), GP d'Italia a Monza.
2 NOVEMBRE 1962: Ricardo Rodriguez (Mes), prove GP del Messico.
3 AGOSTO 1964: Carel Godin de Beaufort (Ola), prove GP di Germania.
16 MAGGIO 1965: Anthony Hegborne (Gbr), GP del Belgio a Francorchamps.
7 SETTEMBRE 1966: John Taylor (Gbr), GP di Germania al Nurburgring.
10 MAGGIO 1967: Lorenzo Bandini (Ita), GP di Monaco.
7 LUGLIO 1968: Jo Schlesser (Fra), GP di Francia a Rouen.
1 AGOSTO 1969: Gerhard Müller (Rfg), GP di Germania al Nurburgring.
2 GIUGNO 1970: Bruce McLaren (Nz), prove private a Goodwood (Gr).
21 GIUGNO 1970: Piers Courage (Gbr), prove GP d'Olanda a Zandvoort.
6 SETTEMBRE 1970: Jochem Rindt (Aut), prove GP d'Italia a Monza.
24 OTTOBRE 1971: Joseph Siffert (Svi), trofeo dei campioni di F1 a Brands Hatch.
29 LUGLIO 1973: Roger Williamson (Gbr), GP di Francia a Zandvoort.
6 OTTOBRE 1973: François Cevert (Fra), prove GP Usa a Watkins Glen.
22 MARZO 1974: Peter Revson (Usa), prove private circuito di Kyalami (Afs).
6 OTTOBRE 1974: Hemuth Koinig (Aut), GP Usa.
17 AGOSTO 1975: Mark Donohue (Usa), prove GP d'Austria a Zellweg.

COMUNE DI LACEDONIA
PROVINCIA DI AVELLINO
Avviso di gara
IL SINDACO
ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, dell'art. 10 della legge 10 dicembre 1981, n. 741, e dell'art. 7 della legge 8 ottobre 1984, n. 687
AVVISA
che questo Comune deve appaltare, con le procedure previste dalla legge 8 agosto 1977, n. 584, modificata dalla legge 10 dicembre 1981, n. 741, e successiva 8 ottobre 1984, n. 687, mediante licitazione privata da esperirsi col sistema di cui agli artt. 1 lett. d) e 4 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di sistemazione viabilità interna per l'importo a base d'asta di L. 235.122.318.
È richiesta l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori alla categ. 6°, o l'iscrizione alla Camera di commercio per la qualifica richiesta, per importo adeguato.
La domanda di partecipazione, indirizzata al Sindaco, che non vincola l'Amministrazione, dovrà pervenire entro e non oltre il giorno 28 maggio 1986 a pena di esclusione.
L'opera sarà finanziata dalla Cassa DD.PP. con i fondi del Risparmio postale.
Lacedonia, 6 maggio 1986
IL SINDACO prof. Leonardo Cuozzo

COMUNE DI LACEDONIA
PROVINCIA DI AVELLINO
Avviso di gara
IL SINDACO
ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, dell'art. 10 della legge 10 dicembre 1981, n. 741, e dell'art. 7 della legge 8 ottobre 1984, n. 687
AVVISA
che questo Comune deve appaltare, con le procedure previste dalla legge 8 agosto 1977, n. 584, modificata dalla legge 10 dicembre 1981, n. 741, e successiva 8 ottobre 1984, n. 687, mediante licitazione privata da esperirsi col sistema di cui agli artt. 1 lett. d) e 4 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di sistemazione viabilità interna per l'importo a base d'asta di L. 235.122.318.
È richiesta l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori alla categ. 6°, o l'iscrizione alla Camera di commercio per la qualifica richiesta, per importo adeguato.
La domanda di partecipazione, indirizzata al Sindaco, che non vincola l'Amministrazione, dovrà pervenire entro e non oltre il giorno 28 maggio 1986 a pena di esclusione.
L'opera sarà finanziata dalla Cassa DD.PP. con i fondi del Risparmio postale.
Lacedonia, 6 maggio 1986
IL SINDACO prof. Leonardo Cuozzo

COMUNE DI CERIGNOLA
PROVINCIA DI FOGGIA
Avviso di gara
IL SINDACO visto l'art. 7 della legge 8 ottobre 1984, n. 687;
RENDE NOTO che verrà indetta da questo Comune (provincia di Foggia) una licitazione privata per l'appalto della seguente opera: lavori di costruzione di n. 30 mini-alloggi nel Comparto «E» della 167, lotto n. 31. L'importo a base d'appalto dei lavori è di L. 968.458.864. La licitazione avverrà col sistema di cui all'art. 1, lett. d) della sopracitata legge n. 14/1973 e cioè per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media, ai sensi del successivo art. 4. Le imprese interessate, iscritte all'Albo nazionale dei costruttori per importo non inferiore a quello dell'appalto e per la corrispondente categoria 2° di cui alla Tabella annessa alla legge 10 gennaio 1952, n. 57 e successive modificazioni, potranno chiedere di essere invitate alla gara entro il 31 maggio 1986 mediante domanda redatta in competente carta da bollo, diretta a questo Comune, e mezzo raccomandata, precisando nel retro della busta l'oggetto della domanda che vi è inclusa. La richiesta di invito non vincola questa Amministrazione a norma del penultimo comma dell'art. 7 della legge suddetta.
Cerignola, 7 maggio 1986
IL SINDACO Vincenzo Valentino

COMUNE DI POGGIBONSI
PROVINCIA DI SIENA
Avviso di gara
(art. 7 legge 2/2/1973 n. 14)
Questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di realizzazione nuova scuola elementare di Staggia Senese, 1° stralcio, per l'ammontare delle opere a base d'asta di L. 712.572.000.
E la licitazione sarà tenuta con metodo di cui all'art. 1 lettera A) della legge 2/2/1973 n. 14, senza preferzione di alcun limite di ribasso e con esclusione delle offerte in aumento.
Per partecipare alla gara, le imprese interessate dovranno far pervenire, non più tardi delle ore 12 del giorno 31 maggio 1986, esplicita richiesta all'Ufficio Tecnico di questo Comune in carta bollata da L. 3.000 ed esclusivamente a mezzo raccomandata del servizio postale di Stato. La richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione appaltante.
Dalla Residenza municipale, 26 aprile 1986
IL SINDACO

La squadra di Caserta porta per la prima volta il Sud ad una finale dei play-off Un «miracolo» chiamato Mobilgirgi E per vincere lo scudetto tutti in ritiro a Roccaraso

Basket La Mobilgirgi di Caserta, prima squadra meridionale ad arrivare ad una finalissima dei play-off del basket, se n'è andata in ritiro ieri mattina, dopo la vittoria definitiva sulla Cantù di mercoledì sera, a Roccaraso. Un po' perché ormai va di moda, un po' per ricaricare le pile dopo giorni tanto intensi. E altri l'attendono ancora. Nell'attesa aspetterà di conoscere chi si troverà come avversario: o la Simac o la Berlino. Milanesi e torinesi infatti sabato si giocheranno la terza partita, quella senza appello. Sul giorno e sull'orario della «bella» ieri ci sono state grandi manovre. La Simac avrebbe preferito giocare di domenica oppure di sabato ma alle 20,30. La Rai ha risposto «picche». Cappellari, «deus ex machina» meneghino, ha ripiegato per le 17,55 di sabato. Ripresa del secondo tempo alle 18,40 su Raidue.

Intanto Mario De Sisti ha annunciato il suo addio al Banco Roma mentre la Benetton Treviso ha assunto per tre anni Riccardo Sales. Infine la nazionale. Bianchini ha convocato per domenica a Roma 12 giocatori di squadre già fuori dai play-off.

Di Napoli e dei nuovi insediamenti abitativi di Pozzuoli. Comprensibile, in qualche modo, la reazione dei lavoratori agli sviluppi dello scandalo. Difficile accusare chi ti dà a fine mese una busta paga e riesce a conquistare la fiducia di tutti gli imprenditori della città venendo confermato, ancora pochi giorni prima dell'arresto, presidente dell'Unione Industriali di Caserta.



«Tatò» Lopez

Canè s'arrende a Ivan il terribile

Tennis ROMA — Canè risparmia 500 dollari, ma viene inesorabilmente schiantato da Ivan Lendl. L'altro giorno, «Paolino la peste» — come viene chiamato affettuosamente di bolognese — aveva vinto un tiratissimo match per 6-2 e, unico italiano, era approdato agli ottavi di finale. Una partita, quella con il ceceolavacco, scorbatica e nervosa. Ad un certo punto, uscito malconco da uno scambio aveva bestemmiato. A norma di regolamento era scattata la multa di 500 dollari, decisa dall'autoritario supervisor. Ieri nessuna multa, nessuna patellaccia. Contro Lendl non c'è stato bisogno di imprecare o arbiarsi. Troppo forte, specie nelle battute e negli scambi da fondo campo. «Pur di strappare un set o il miracolo di una vittoria, avrei pagato 5.000 dollari», ha ammesso alla fine Canè contento della sua prova e fiducioso. «Da un punto di vista scolastico merito un nove. Ritengo di aver giocato bene e di essere maturo. Ora posso dire di conoscere il mio reale valore. Esclusi i primi quindici al mondo, credo di poter onestamente giocare con tutti». Un messaggio pacatosenza strombazzamenti, inviato però come una fiondata al ct di Coppa Davis Adriano Panatta che lo aveva escluso dalla squadra azzurra nell'ultimo impegno con il Paraguay a Palermo. Ora in prospettiva della proibitiva trasferta di luglio con la Svezia il nome di Canè torna di prepotente attualità, e visto anche lo stato di forma di Claudio Panatta e Francesco Cancellotti, il Ci non potrà che puntare entrambi gli occhi. Canè si è laureato il più continuo e grintoso tennista italiano. Il suo cammino romano è illuminante: ha battuto il peruviano Araya e il cecoslovacco Smid cedendo, a

suo Maestà Ivan Lendl. Un match, quello disputato sul Centrale, avvincente e più equilibrato di quello che possa dire il punteggio di 6-2, 6-1. Da una parte la classe e la potenza di Lendl, dall'altra la rabbia agonistica di Canè, hanno miscelato un cocktail apprezzato dal pubblico, numerosissimo, anche se, sull'onda, del sentimento nazionale da difendere, troppo spesso turbolento. Se ne è lamentato più volte con atteggiamenti plateali il Numero uno, dando vita a gustosi battibecchi con il giudice di sedia. Lendl, impeccabile con la racchetta in mano, si lascia tradire dal fondo isterico del suo carattere. Gelido in campo, ha scatti di razzo verso il pubblico appena sente volare una mosca. L'italiano, mai rassegnato e mai domo, nel secondo set ha avuto la palla break per portarsi sul 5 a 3 a suo favore. Ma è stato l'ultimo bagliore di un crepuscolo ormai imminente. Lendl riprende in mano il match e concludeva senza ulteriori scorie per 6 a 4. Il torneo ha perso ieri un'altra stella. Al termine di una maratona durata 3 ore e 24 minuti lo svedese Nyström (testa di serie n. 5 al Foro Italico), si è arreso di fronte all'uruguayano residente in Spagna Perez, sulla carta (stazione al 66 posto della classifica mondiale ATP) molto più debole del biondo svedese.

Marco Mazzanti RISULTATI — Singolare: Sanchez (Spa)-Krickstein (Usa) 6-3 6-3; Pimek (Cec)-Agenor (Hai) 6-1 6-2; Becker (Rfp)-Lavalle (Mes) 6-1 6-3; Perez (Ur)-Nyström (Sve) 7-6 3-6 7-5; Noah (Fra)-Carison (Sve) 6-4 6-2; Lendl (Cec)-Canè (Ita) 6-2 6-4; Leoncic (Fra)-Viecir (Cec) 6-1 7-5; Wilander - Chesnokov 6-4 6-3. Doppio: Gildemeister-Gomez - Antonitsch-Nilsen 6-2 6-1; Edmondson-Stewart - Cahill-Kratzmann 7-5 6-3; Arias-Willemberg - Berthel - Mansdorf 2-6 6-2 6-2; Casal-Sanchez - Miguel-Colas 6-2 1-0 (rit.).

Carmine Bonanni

Storia di un fenomeno e di un imprenditore...

Nostro servizio CASERTA — Se ne torna a passo lento negli spogliatoi, scartando la folta impazzita di gioia. La sua squadra è a un passo dallo scudetto, ma lui non spreca più di un sorriso. Giovanni Maggì, discusso presidente della Mobilgirgi Basket Caserta, alza gli occhi verso le tribune. Sono venuti in ottomila a salutare il momento storico della sua carriera: una squadra del Sud era riuscita a qualificarsi per la finale dei play-off e la gioia diventa ancora più grande dopo il l'impidissimo ko ai danni della blasonata Arexons Cantù.

È festa grande in città. La strapa che allegra Castellonore e Caserta è un'interminabile serpentine di automobilisti stracolme di giovani tifosi che lasciano festanti il Palamagì. L'inaugurazione di questo impianto gioiello risale al 1983. In quel periodo il basket di Caserta si apprestava a disputare il suo primo campionato di serie A1. Fu l'anno forse più importante per il presidente Maggì. Il coronamento di una rincorsa durata all'incirca dieci anni, da quando l'imprenditore lombardo decise di gestire una squadra che fino ad allora aveva conosciuto solo i disperati parquet di provincia.

Sbarcato in terra campana nella metà degli anni Cinquanta, Giovanni Maggì, riuscì da subito ad avviare una piccola impresa edile. Non fu difficile, in quegli anni, allargare notevolmente il giro di affari, fino a mettere su una grande struttura pronta a ricevere e a sfruttare i finanziamenti pubblici della Cassa per il Mezzogiorno e dell'Isveimer. Importante, decisivo — forse — il rapporto, fattosi poi via via più stretto, con la Dc, par-

tito di potere assoluto in provincia di Caserta. Realizzò così una serie di opere infrastrutturali di edilizia idraulica e impiantistica per la costruzione manifatturiera. Poi, pensò di rendere più eterogeneo il suo campo di interessi. Proprio in questa nuova ottica nacque l'Expand, fabbrica di polistirolo, e la emittente Telecaserta. Più avanti, la discussa avventura del «Diario», quotidiano dalla vita breve ma strumento efficace a sostegno delle iniziative sue e degli amici dell'intraprendente imprenditore. E tra una avventura e l'altra, una disavventura: il recente arresto per il caso Banco di Napoli, che ha visto l'imprenditore bresciano accusato di truffa e distrazione di fondi pubblici. Le imprese di Maggì contano oltre mille addetti, compresi quelli nei cantieri impegnati nella costruzione del Palazzo di Giustizia